

_Lettera_N_3091

Al ministro della Pubblica Istruzione Francesco Paolo Perez

*Torino, 19 ottobre 1879

Eccellenza,

Si avvicina il tempo di cominciare le scuole, ed io mi trovo tuttora nella incertezza per quello che debbo fare a favore dei giovanetti abbandonati che la Divina Provvidenza fa recapitare a questo Istituto di carità.

Io pertanto La supplico umilmente e caldamente a prendere in benigna considerazione questi ragazzi che a Lei pretendono la mano domandando protezione.

Mentre poi attendo la benefica autorizzazione per dare l'istruzione secondaria ai giovanetti ricoverati in questo ospizio, la prego a permettermi che in rapporto al sofferto disturbo faccia rispettosamente osservare: 1° Che la legge Casati non obbliga il direttore di un Istituto privato a presentare veruno orario scolastico all'autorità locale, né questa lo può pretendere;

2° Che i miei insegnanti fecero scuola e che la legge non dà il diritto al Consiglio Scolastico di determinare il numero delle lezioni annuali necessarie all'osservanza delle leggi; 3° Che il Provveditore di Torino essendo due sole volte venuto ad ispezionare quest'Oratorio, non poteva di qui logicamente arguire che i maestri titolari non insegnassero quasi mai; perciocché sebbene alcuni di loro fossero occupati lungo il giorno nell'amministrazione dell'Istituto, tuttavia studiavano le ore libere per dare le volute lezioni ai loro allievi; 4° Che io mi sono provveduto di Professori titolari non già perché credessi questo Istituto essere Ginnasio privato, giacché per 35 anni le autorità civili, scolastiche, municipali hanno sempre considerato questo Istituto come opera di carità; ma ho preposti alle nostre classi insegnanti legali per cedere alla insistenza e minacce dell'autorità scolastica. La giustizia e la carità che proclamano la E. V. Protettore dei figli del povero popolo mi fanno sperare di essere liberato da una vessazione che torna a danno pubblico e specialmente di tanti poveri fanciulli che senza questo mezzo di educazione corrono grave rischio di seguire la mala via e forse anche finire nelle carceri dello Stato. Pieno di fiducia nella nota sua bontà io con profonda gratitudine mi professo

Di V. E.

Obbl.mo servitore Sac. Gio. Bosco